



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U.prot DVA - 2014 - 0031037 del 29/09/2014

Prot. N. DVA-2VA-VR-00 [2013.0103]

Prof. Mittente:

Regione Umbria
Direzione Regionale Programmazione,
Innovazione e Competitività dell' Umbria
Servizio Programmazione comunitaria
Via Mario Angeloni, 61
06124 Perugia
direzionesviluppo.regione@postacert.umbria.it

OGGETTO: Programma Operativo Regionale (POR) della Regione Umbria 2014-2020. Trasmissione osservazioni

Con riferimento alla procedura di VAS del Programma in oggetto, si trasmettono le osservazioni prodotte dal Tavolo interdirezionale per le procedure di VAS regionali di questo Ministero

IL DIRETTORE GENERALE
(dott.  Grillo)

n.1 allegato

Ufficio Mittente:
Funzionario responsabile: DVA-2VA-VR-01
DVA-2VA-VR-01_2014-0128.DOC

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma Tel. 06-57223001 - Fax 06-57223040

e-mail: dva@minambiente.it

e-mail PEC: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	<p align="center">MATM .MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE</p> <p>Le osservazioni riportate sono il risultato della consultazione tra le Direzioni generali del MATM, attraverso il lavoro del Tavolo interdirezionale VAS, costituitosi ad hoc per partecipare alla consultazione in ambito di VAS laddove il MATM viene chiamato a partecipare in qualità di soggetto competente in materie ambientali. Il coordinamento del Tavolo viene effettuato dalla Direzione valutazioni ambientali, Divisione II.</p> <p>Il tavolo è supportato da ISPRA.</p>
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	ing. ANTONIO VENDITTI (COORDINATORE DIV. II)
COMPILATORE SCHEDA (NOME E COGNOME)	dott. PAOLO BOCCARDI
TELEFONO	06 5722 5982
FAX	06 5722 5994
E-MAIL	DVA-II@minambiente.it boccardi.paolo@minambiente.it dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
SITO INTERNET	WWW.VA.MINAMBIENTE.IT

**PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE
UMBRIA 2014 - 2020**
 -
**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
CONSULTAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE**

Roma, 24 settembre 2014

Descrizione del programma e della sua attuazione

Si ritiene opportuno esplicitare come saranno integrati gli esiti delle valutazioni ambientali negli strumenti procedurali messi in atto per l'attuazione del programma.

Si considerano molto importanti i riferimenti all'incentivazione della riduzione del consumo di energia, materie prime, acqua e suolo. Si ritiene che queste tematiche e i processi connessi (eco-design, biomimesi industriale, riuso, efficienza, rigenerazione, ecc.) vadano ampiamente sviluppate, tenendole in primaria considerazione nelle fasi di attuazione del programma. Eventualmente potrebbero essere inseriti nei criteri ambientali che potrebbero essere considerati nei bandi attuativi.

A pg. 202 si fa cenno alla scelta di effettuare una revisione del Rapporto ambientale successivamente allo svolgimento delle consultazioni, per via del ritardo maturato in sede di definizione dell'Accordo di partenariato. A questo proposito, sarebbe utile fornire qualche dettaglio in più circa le future attività di valutazione ambientale.

Analisi di coerenza esterna

Si suggerisce di prendere in considerazione anche la "*Guidance on integrating climate change and biodiversity into strategic environmental assessment*" (versione 2013) della Commissione europea, in particolare per quel che riguarda le metodologie di valutazione degli effetti collegati ai cambiamenti climatici e alla biodiversità.

L'analisi di coerenza esterna ha evidenziato e descritto alcune sinergie e alcune "concordanze" rispetto alle previsioni di altri piani e programmi (p/p); alcune di queste sono dipendenti dalle modalità di attuazione del programma. Nel Rapporto ambientale non sono però state descritte le modalità operative con cui si intende gestire queste interazioni. Nella fase attuativa del programma andrà quindi posta attenzione nella gestione delle relazioni con le previsioni degli altri p/p, in particolare per quelle misure che evidenziano una "concordanza" con altri p/p dipendente dall'attuazione del programma.

Nell'analisi di coerenza esterna non sono stati presi in considerazione il Piano nazionale per l'efficienza energetica, il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti e il Piano nazionale d'azione sul green public procurement, il quale prevede l'integrazione di criteri, incentivi e indirizzi ambientali all'interno dei processi di acquisto delle pubbliche amministrazioni. Si suggerisce di indicare nelle successive fasi attuative come e in che misura il programma contribuirà all'attuazione di questi p/p nazionali.

Come già evidenziato nell'ambito della consultazione pubblica relativa al rapporto preliminare, si suggerisce di prevedere azioni specifiche per la tutela delle risorse idriche e, nell'analisi di coerenza esterna, di verificare la compatibilità del Programma regionale FESR oltre che con gli obiettivi e le misure del Piano di tutela delle acque regionale, anche con gli obiettivi e le misure del piano di gestione delle acque del Distretto dell'Appennino settentrionale, (http://www.appenninoseptentrionale.it/dist/?page_id=65), e del piano di gestione delle acque del Distretto dell'Appennino centrale (<http://www.abtevere.it/node/511>) e dei documenti predisposti in vista del loro primo aggiornamento.

Sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale e analisi di coerenza interna

Dopo una dettagliata disamina dei documenti europei di riferimento, per la scelta degli obiettivi ambientali di riferimento (pp. 111 e seguenti) il Rapporto si basa sulla *Tabella di marcia europea per un uso efficiente delle risorse*. Sarebbe opportuno integrare i riferimenti generali con la

Strategia europea per lo sviluppo sostenibile e il Programma europeo d'azione ambientale in quanto mantengono una maggior visione d'insieme sulle tematiche ambientali. Viene poi svolta un'analisi di "congruenza" tra gli obiettivi generali così individuati e gli assi del programma (tabella 2, pg. 129), senza scendere a livello di obiettivi e di azioni. Questa analisi risulta piuttosto generica, mentre se adeguatamente sviluppata, potrebbe porsi come punto di partenza per una dettagliata analisi di coerenza interna degli obiettivi e delle azioni del programma. L'analisi di coerenza interna viene invece presentata nel RA (pp. 23 e seguenti) prima della costruzione del sistema di obiettivi ambientali e le due fasi non sembrano interagire. L'analisi viene sviluppata ponendo a confronto da una parte solo gli obiettivi specifici "non ambientali" del programma e dall'altra solo gli obiettivi specifici di programma a carattere ambientale. In questo modo:

- si perde il rapporto con il sistema di obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento;
- non vengono considerate le restanti interazioni tra gli obiettivi a carattere ambientale;
- il dettaglio non scende al livello di confronto tra azioni.

Sembra che il sistema di obiettivi di sostenibilità sia stato utilizzato solamente come quadro di riferimento generale per la successiva fase concettuale di valutazione degli effetti. Nelle fasi successive del processo VAS, l'analisi di coerenza interna dovrebbe quindi prendere in considerazione in modo sistematico il rapporto tra gli obiettivi/azioni propri del programma (sia a carattere ambientale che non) e il sistema degli obiettivi ambientali di sostenibilità, adeguatamente definito. Scendendo al livello di confronto tra azioni, l'analisi di coerenza interna dovrebbe essere utile per definire meglio il dettaglio delle azioni necessarie.

Stato dell'ambiente

In chiusura del capitolo 5 (pg. 107) viene proposta una sintesi dei problemi e delle criticità ambientali del territorio umbro. Purtroppo queste considerazioni non vengono riprese a sufficienza nelle altre fasi della valutazione ambientale (definizione del sistema di obiettivi ambientali di sostenibilità, valutazione degli effetti e quindi analisi delle alternative) in modo da determinare i rapporti del programma con i problemi ambientali del territorio. Solo nel capitolo sulla valutazione degli effetti si dice (pg. 143) che gli obiettivi specifici ambientali sono scelti anche in base alle criticità ambientali individuate, ma tale affermazione non è specificata nella scelta degli obiettivi né viene ripresa nella successiva analisi degli effetti. Per rendere la valutazione ambientale di maggior utilità, andrebbe quindi sviluppata maggiormente la trattazione dello stato dell'ambiente in relazione alle scelte del programma.

Con riferimento alla descrizione della componente ambientale Acqua (pp. 70 e seguenti), si suggerisce di completare la descrizione proposta con i dati relativi allo stato ecologico e chimico delle acque superficiali (definiti secondo le metodologie di cui al DM 260/10), nonché con la descrizione dello stato qualitativo delle acque sotterranee, inserendo anche i dati di monitoraggio dello stato chimico delle acque sotterranee e dei prelievi. Infine, sarebbe utile riportare una descrizione delle pressioni e degli impatti.

Valutazione degli effetti ambientali

A pg. 146 viene proposto un prospetto di sintesi degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale che non corrisponde esattamente né a quello prodotto nell'apposito capitolo 6 né a quello utilizzato per l'analisi di coerenza interna nel capitolo 3. Per esempio manca l'obiettivo sulla generazione energetica distribuita oppure è stato aggiunto un obiettivo di riduzione della frammentazione degli habitat. Ciò conferma la mancanza di legami funzionali tra le diverse fasi svolte nella valutazione ambientale. Andrebbero esplicitate nel dettaglio le motivazioni che hanno portato alla selezione degli obiettivi specifici riportati a pg. 146.

Riguardo alle tematiche considerate nella valutazione degli effetti ambientali, si nota l'assenza di quelle connesse alle attività estrattive, ai siti contaminati e alle relative bonifiche: queste tematiche sono state considerate nella descrizione del contesto ambientale, ma non sono poi state prese in considerazione nella valutazione degli effetti. Inoltre risultano del tutto assenti le tematiche relative all'impatto sui trasporti, all'inquinamento elettromagnetico e acustico (viene introdotto, ma non trattato il clima acustico), alle industrie a rischio di incidente rilevante. Si ritiene che tali tematiche vadano prese in considerazione sviluppando le relative analisi nelle successive fasi attuative.

La valutazione degli effetti ambientali viene svolta in modo molto generico nelle schede relative ad ogni singola azione (effetto positivo o negativo), mentre presenta qualche dettaglio qualitativo in più nelle tabelle relative agli assi e alle tematiche ambientali. In queste ultime tabelle sembra esserci uno sforzo di descrivere meglio le azioni. Gli esiti della valutazione risentono comunque in modo considerevole del livello di definizione ancora poco dettagliato delle misure del programma. Il grado generico di individuazione delle azioni non sembra poter giustificare più di tanto le attribuzioni che vengono fatte circa la scala e la durata degli effetti. Anche alcune attribuzioni sul senso positivo/negativo degli effetti destano dubbi: per esempio alle azioni relative alle imprese, molto lontane da una definizione concreta, vengono attribuiti effetti positivi non sufficientemente motivati. Inoltre, per esempio, si ritiene che alla misura 3.4.1, relativa all'internazionalizzazione delle imprese, vadano associati potenziali effetti negativi in termini di incremento delle emissioni serra, inquinamento atmosferico, acustico e probabilmente altri effetti negativi. Peraltro, le valutazioni riportate nell'analisi fatta a livello di assi e tematiche ambientali non sembrano corrispondere a quelle riportate precedentemente a livello di singole azioni.

Dato il grado attuale di definizione delle misure, si ritiene che la valutazione degli effetti possa attualmente essere svolta in modo efficace soprattutto mediante l'analisi dettagliata della coerenza interna tra obiettivi/misure del programma e il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale. Nelle fasi successive, quando si giungerà ad una sufficiente definizione delle azioni, potrà essere svolta una completa valutazione degli effetti ambientali delle azioni del programma, preferibilmente in modo quantitativo. Per il momento possono risultare utili le considerazioni relative ai possibili effetti negativi prodotti dalle tre misure individuate (capitolo 10), senza comunque trascurare altri possibili effetti negativi non ancora evidenziati.

Per la valutazione degli effetti del Programma sulla componente acqua, si ritiene necessario prendere in considerazione, oltre agli aspetti qualitativi (p. 148), anche gli eventuali impatti quantitativi sulle acque superficiali e sotterranee. In relazione alla *qualità delle acque* si suggerisce di prendere in considerazione per le acque superficiali gli indicatori quali lo stato ecologico e lo stato chimico desunto dal monitoraggio delle sostanze chimiche prioritarie (Tab. 1A del Decreto del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare del 8 novembre 2010, n. 260

“Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo”). Con riferimento, invece, agli indicatori relativi alle *Acque sotterranee*, si raccomanda di prevedere lo stato chimico e lo stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei, ai sensi del Decreto Legislativo 16 marzo 2009, n. 30 *“Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento”*.

Inoltre, come già evidenziato nell'ambito della consultazione pubblica relativa al rapporto preliminare, nella definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, è necessario che il Rapporto ambientale contenga obiettivi specifici per la componente “Acqua”, tenendo conto degli obiettivi definiti nella direttiva 2000/60/CE (con particolare riferimento all'art.1 “Scopo”) e recepita in Italia dal d.lgs. 152/06.

Gli obiettivi di sostenibilità citati per la componente acque nel capitolo 9.2 (*Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale; Potenziare le opportunità di sviluppo del turismo sostenibile* p. 144) non corrispondono a quelli trattati, seppur in forma discorsiva, nel capitolo 6 (pag. 11) in cui si

citano correttamente le strategie contenute nella direttiva 2000/60/CE e nella Comunicazione della Commissione Europea “Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee” COM(2012) 673 def. (il cosiddetto Blueprint).

Con riferimento agli effetti ambientali attesi (pp. 150 e seguenti e pp. 195 e seguenti) e, in particolare, alla seguente azione: “4.2.1 *Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza*”, nel caso in cui il POR finanzia la produzione di biomasse energetiche, è necessario assicurarsi che le tecniche di coltivazione e approvvigionamento di biomasse non producano ricadute negative sui corpi idrici in termini di utilizzo, rilascio o perdite di nutrienti e fitofarmaci o di prelievo di acque per l'irrigazione e che non vengano compromessi prati permanenti o altre colture a basso impatto quali - quantitativo sulla risorsa idrica.

Analisi delle alternative

Nel Rapporto Ambientale non viene svolta una vera e propria analisi delle alternative sulla base della valutazione dei probabili effetti ambientali prodotti dalle misure del programma.

Nel capitolo 7 vengono confrontate tre soluzioni in cui cambia il numero di assi d'intervento coinvolti. Il confronto dovrebbe aver preso in considerazione anche la “sostenibilità ambientale”, ma non vengono descritti gli effetti ambientali delle diverse soluzioni. Esse hanno tutte una valutazione ambientale genericamente positiva che deriva dalla presenza in tutte le ipotesi di due assi con obiettivi a carattere ambientale.

Nella fase attuativa del programma, dati i margini di flessibilità ancora disponibili, la valutazione delle alternative potrebbe anche prendere in considerazione gli effetti ambientali di diverse ipotesi di ripartizione delle risorse finanziarie tra le attività del programma.

Monitoraggio degli effetti ambientali

Per realizzare il monitoraggio ambientale gli indicatori previsti devono:

- rappresentare l'evoluzione del contesto ambientale del programma
- misurare l'attuazione delle azioni del programma
- misurare gli effetti (variazioni del contesto ambientale) dovuti alle azioni
- verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

A pg. 192 vengono riportati alcuni indicatori che possono essere usati per misurare le variazioni del contesto ambientale dovute all'applicazione del programma. Si ritiene che ad essi vadano associate le meta informazioni relative alla fonte, alla reperibilità, alla scala, ecc. Inoltre dovrebbe essere riportato anche il popolamento al tempo iniziale del programma T0 con i dati relativi al contesto generale a cui si riferiscono tali indicatori (attuali emissioni CO₂ regionali, attuale indice di frammentazione, ecc., ecc.).

Per quanto riguarda la scelta degli indicatori ambientali, essa potrà comunque beneficiare:

- delle analisi svolte nella valutazione ex-ante del programma attuale
- delle analisi svolte nelle precedenti programmazioni
- dei dati disponibili presso ARPA Umbria

- dei dati ambientali resi disponibili da ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, reperibili presso le seguenti fonti

- o <http://www.isprambiente.gov.it/it>
- o <http://www.mais.sinanet.isprambiente.it/ost/>
- o <http://annuario.isprambiente.it/>
- o <http://sgi.isprambiente.it/geoportal/>

Gli indicatori di contesto individuati finora sembrano troppo pochi. Essi vengono messi in relazione agli obiettivi/azioni del programma nelle tabelle a pp. 195 e seguenti. Andrebbero messi in relazione soprattutto con gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale individuati in figura 3 a pg. 146 del RA. Da questo confronto si nota come gli indicatori finora individuati non riescono a coprire tutti gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del programma.

Inoltre, gli indicatori di contesto proposti non sembrano in grado di tenere conto di tutte le tipologie di effetti ambientali individuati; per esempio non sono presi in considerazione gli effetti sulle acque o sul consumo di suolo.

Per raggiungere le finalità su indicate, nelle fasi successive gli indicatori dovrebbero perciò essere definiti in modo più puntuale così da permettere la misurazione sia delle variazioni del contesto che del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Integrazione della Valutazione di Incidenza

Le linee guida relative all'integrazione fra VAS e Valutazione di Incidenza (VdI), documento elaborato nell'ambito delle attività del "Tavolo VAS Stato – Regioni – Province Autonome" al quale partecipano il Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC), Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA), Regioni e Province autonome, prevedono che i contenuti della VdI da includere nel RA siano, in sintesi, quelli della tabella sotto riportata:

Contenuti inerenti la Valutazione di Incidenza da includere nel RA
<ul style="list-style-type: none">• Motivazione della Valutazione di Incidenza• Descrizione dei possibili livelli di interferenza del P/P con i Siti Natura 2000 singolarmente o congiuntamente ad altri P/P• Individuazione preliminare di indicatori di contesto finalizzati anche al monitoraggio dello stato di conservazione dei SN2000• Individuazione come soggetti competenti in materia ambientale degli Enti Gestori dei Siti Natura 2000 interessati.
<ul style="list-style-type: none">• Nell'ambito della tematica Biodiversità, Flora e Fauna trattazione delle componenti e delle eventuali criticità presenti nei SN2000• Selezione di indicatori utili anche alla successiva valutazione degli effetti del P/P sui SN2000.
<ul style="list-style-type: none">• Inserimento degli obiettivi di conservazione di habitat e specie all'interno degli obiettivi di sostenibilità del P/P• Verifica di coerenza del P/P con le misure di conservazione e/o Piani di gestione dei SN2000
<ul style="list-style-type: none">• Stima degli effetti sulla componente Biodiversità, Fauna e Flora sulla base delle valutazioni effettuate nello studio di incidenza• Integrazione dei risultati emersi dalla valutazione degli effetti del P/P sui SN2000 nella valutazione ambientale strategica del P/P
<ul style="list-style-type: none">• Individuazione di possibili alternative al P/P coerenti con le soluzioni alternative individuate per i SN2000• Nella trattazione delle misure di mitigazione e/o compensazione VAS indicazione delle misure di mitigazione identificate per i SN2000 nello studio di incidenza• Nella trattazione delle misure di compensazione VAS indicazione delle misure di compensazione identificate per i SN2000 nello studio di incidenza• Identificazione del programma di monitoraggio: definizione dei criteri per il monitoraggio VAS integrati con quelli stabiliti nello studio di incidenza

Le sopraccitate linee guida relative all'integrazione fra VAS e VdI prevedono anche che i contenuti dello Studio di incidenza siano, in sintesi, quelli della tabella sotto riportata:

STUDIO DI INCIDENZA	
Contenuti generici	Contenuti specifici
<ul style="list-style-type: none"> Motivazione della Valutazione di Incidenza Caratterizzazione dei Siti Natura 2000 potenzialmente coinvolti Descrizione delle azioni/interventi del P/P e dei possibili livelli di interferenza del P/P con i siti 	<ul style="list-style-type: none"> Verifica della presenza dei SN2000, degli obiettivi di conservazione, dei piani di gestione e delle misure di conservazione Descrizione di habitat e specie presenti Elaborazioni cartografiche sulle quali sovrapporre la localizzazione delle possibili azioni del P/P sui perimetri dei SN2000 e sulle aree limitrofe potenzialmente interessate dagli effetti del P/P Prima selezione di possibili indicatori di chiave riguardanti la conservazione dei SN2000 interessati Verifica preliminare degli effetti sui SN2000
<ul style="list-style-type: none"> Informazioni di dettaglio sulle condizioni ambientali e sulle relazioni funzionali dei SN2000 interessati dalle azioni/interventi del P/P 	<ul style="list-style-type: none"> Descrizione degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati individuati Fattori che contribuiscono al valore di conservazione dei siti Verifica dello status di conservazione e funzionalità ecologica dei siti SN2000 Selezione degli indicatori chiave specifici a seconda delle caratteristiche di habitat ed specie dei SN2000 coinvolti
<ul style="list-style-type: none"> Obiettivi di conservazione dei siti 	<ul style="list-style-type: none"> Ricognizione e indicazione degli obiettivi di conservazione necessari per garantire la funzionalità e struttura dei SN2000
<ul style="list-style-type: none"> Misure di conservazione e/o Piani di gestione dei SN2000 	<ul style="list-style-type: none"> Ricognizione e indicazione delle misure di conservazione generali e sito specifiche e/o delle disposizioni dettate negli eventuali Piani di gestione
<ul style="list-style-type: none"> Individuazione degli elementi di criticità delle scelte di piano e degli effetti sui siti Valutazione qualitativa e/o quantitativa dei possibili effetti sui Siti Natura 2000 	<ul style="list-style-type: none"> Verifica degli effetti, diretti e indiretti, del P/P sui SN2000: <ul style="list-style-type: none"> effetti dei singoli interventi/attività; effetti cumulativi (anche rispetto alla presenza di altri P/P) Quantificazione degli effetti su habitat e specie dei siti Applicazione degli indicatori chiave individuati per valutare la struttura e la funzionalità dei siti. Valutazione degli effetti su habitat/specie in termini di: <ul style="list-style-type: none"> Perdita Frammentazione Distruzione Perturbazione Cambiamenti negli elementi principali del sito In caso di incidenza negativa, individuazione delle misure di mitigazione
<ul style="list-style-type: none"> Scelta della soluzione alternativa più idonea 	<ul style="list-style-type: none"> Esame di modi alternativi di attuare il P/P per evitare, laddove possibile, gli effetti negativi sull'integrità del SN 2000 (es.: ubicazione o itinerari, entità o dimensioni, metodi di edificazione, proposte di calendarizzazione)
<ul style="list-style-type: none"> Garantire la funzionalità ecosistemica del sito attraverso la valutazione di misure di mitigazione più idonee a neutralizzare e/o minimizzare gli effetti negativi che il P/P può provocare sui SN2000 	<ul style="list-style-type: none"> In caso di conclusioni positive della valutazione appropriata: identificazione delle misure di mitigazione necessarie e sufficiente a garantire la funzionalità ecosistemica del sito
<ul style="list-style-type: none"> In caso di permanenza di effetti negativi individuazione delle misure di compensazione 	<ul style="list-style-type: none"> In caso di conclusioni negative della valutazione appropriata: qualora, nonostante le alternative di P/P esaminate si debba comunque realizzare il P/P, si procede alla individuazione delle specifiche misure di compensazione
<ul style="list-style-type: none"> Programma di monitoraggio delle misure individuate (mitigazione e/o compensazione) 	<ul style="list-style-type: none"> Identificazione di indicatori per valutare gli effetti derivanti dalle azioni del P/P sui SN2000 Definizione del programma di monitoraggio (attività e modalità, durata, costi, responsabilità, ecc)

Il Rapporto Ambientale (RA) di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Programma Operativo Regionale (POR) della Regione Umbria comprende, all'allegato A, una *Relazione di Incidenza Ambientale*. Non si comprende se si intendesse includere alcuni elementi dello Studio di incidenza ambientale nel RA, come è stato fatto nel caso del PSR della stessa regione Umbria, ma

ad ogni modo, non sembra che nel RA siano presenti elementi riferibili alla VdI per come individuati all'Allegato G¹ del DPR 357/1997 e s.m.i..

Il paragrafo 5.13. *Biodiversità* del capitolo 5. *Stato dell'ambiente, problemi ambientali e criticità* del RA è molto carente nelle analisi e, anche se le uniche informazioni in esso contenute riguardano Siti Natura 2000 e aree naturali protette, in esso manca il minimo riferimento alle misure di conservazione dei siti e agli Piani di gestione degli stessi, addirittura non si fa menzione del fatto che il DM del 7 agosto 2014 ha trasformato 95 SIC della Rete Natura 2000 dell'Umbria in ZSC e, pertanto, l'attenzione sui problemi relativi alla loro gestione dovrebbe essere ancora più alta.

Al capitolo 5.14 del RA *Problemi ambientali esistenti* ci si limita² ad appuntare alcune osservazioni senza andare oltre il riconoscimento formale della strategicità delle risorse vegetali e animali e della biodiversità nel contesto dello sviluppo sostenibile della regione.

Al capitolo 9.2. del RA *Componenti e fattori ambientali* si rimandano tutte le analisi alla *Relazione di incidenza ambientale*, allegata al RA, col risultato che, nelle analisi sviluppate in seno al capitolo 9.2, tutti gli obiettivi di programma sembrano avere effetti solo positivi sulla biodiversità; anche perché quelle proposte sono analisi molto approssimative, del tutto prive di qualsiasi elemento di problematizzazione.

Le analisi sviluppate *Relazione di incidenza ambientale* non aggiungono molto al panorama complessivo: la Tabella 10 *Identificazione dei possibili effetti sui siti Natura 2000 da parte delle azioni chiave previste nel programma POR-FESR 2014-2020* individua alcune criticità relative ad alcune azioni chiave (4.3.1, 4.6.2 e 6.8.3) e riporta delle "Note" che, in coerenza con quanto riportato nelle *Conclusioni* della *Relazione*, si limitano a rimandare qualsiasi valutazione alla fase attuativa.

In sostanza gli obiettivi dell'applicazione della VdI al POR sembrano essere andati del tutto falliti. Le argomentazioni sviluppate, non sembrano evidenziare le difficoltà incontrate nel condurre il processo di applicazione della VdI al POR, quanto denunciare l'inopportunità di tale procedura. Invece, problematiche come quelle delle compatibilità ambientale dei sistemi di trasporto e delle attività turistiche rispetto alle esigenze di tutela della biodiversità sono molto importanti e non possono essere ridotte alla forma di Studi di incidenza di singoli progetti sui soli siti della Rete Natura 2000, ma necessitano di essere inquadrati strategicamente e affrontati a tale livello, in termini di sovrapposizione di reti di trasporto e rete ecologica, collisione fra strategie di sviluppo turistico e esigenze di protezione della biodiversità.

Sarebbe sufficiente confrontare le analisi sviluppate dal RA relativo al Programma di Sviluppo Rurale della stessa regione Umbria con quelle del RA del POR per misurare la loro esiguità perché anche le analisi relative al PSR sono state ritenute non sufficientemente rispondenti rispetto

¹ D.Lgs. 152/2006 e s.m.i art. 10, comma 3 : «La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale».

² «La ricchezza di biodiversità animale e vegetale della regione Umbria rappresenta contemporaneamente un grande valore ma anche una criticità ambientale per i rischi connessi alle interazioni negative tra esigenze di sviluppo e necessità di conservazione delle risorse naturali. In altri termini, anche se ad oggi non emergono particolari criticità riguardo lo stato di conservazione delle risorse naturali, nelle fasi di programmazione regionale occorre porre particolare attenzione a tali aspetti.»

alla disposizione di legge che impone lo svolgimento della VdI anche per programmi, (anche per quelli di area vasta), che non prevedano l'esatta localizzazione degli interventi.